

L'assemblea approva e condivide l'obiettivo di costruire una nuova stagione di lotta e mobilitazione che coinvolga tutti i lavoratori, le lavoratrici, i ceti più poveri della popolazione, quanti sono impegnati nel conflitto sociale, per esprimere tutto il proprio dissenso verso le politiche borghesi e per cambiare con la lotta questo sistema.

Le organizzazioni che hanno promosso l'assemblea e i partecipanti decidono di impegnarsi per far diventare lo sciopero del 27 Ottobre l'occasione per unificare le lotte in corso e avviare un ciclo di lotte adeguato a contrastare le disuguaglianze prodotte dal sistema capitalistico e rilanciare i conflitti in un percorso di costruzione di lotta di classe.

L'assemblea assume come obiettivi per l'iniziativa dello sciopero quelli di:

- Aumentare salari e investimenti pubblici per ambiente e territorio, ridurre in modo generalizzato l'orario di lavoro;
- ristabilire l'età pensionabile a 60 anni di età o con 35 anni di contributi, abolendo la legge Fornero;
- garantire il diritto universale alla salute, all'abitare, alla scuola, alla mobilità pubblica e tutele reali di salario per i disoccupati;
- contrastare la precarizzazione del lavoro generata dalle leggi promulgate dai vari governi, l'ultima quella dello jobs act, che sono strumenti formidabili di ricatto e di distruzione dei diritti fondamentali, a partire dall'uso che ne fanno le istituzioni stesse e le amministrazioni locali di ogni colore;
- difendere il diritto di sciopero con l'abolizione delle leggi che lo vincolano, rigettare l'accordo truffa del 10 gennaio 2014 sulla rappresentanza;

L'assemblea ribadisce l'impegno di lottare contro le politiche padronali e governative per il rilancio della edilizia pubblica per rispondere alla domanda dei lavoratori e dei ceti popolari e a difesa del diritto universale alla casa a fianco di quanti stanno operando per affermare concretamente questo diritto nei quartieri e nelle città.

Dopo quello ruscitissimo del 16 è ripartito l'attacco al diritto di sciopero con dichiarazioni politiche che anticipano interventi legislativi per negare l'esercizio dello stesso; è indispensabile ribellarsi alla volontà del padronato, del governo e di Cgil, Cisl, Uil di riscrivere lo statuto dei lavoratori ed eliminare il diritto di sciopero.

Nel rapporto con i lavoratori e nelle assemblee deve essere inoltre rilanciato l'interesse dei lavoratori e dei ceti popolari ad affermare politiche di contro le guerre

imperialiste per contrastare comportamenti xenofobi, ribadendo che i padroni impongono a coloro che vengono da altri paesi, peggiori condizioni di lavoro e di salario per imporre un abbassamento generale del costo della forza lavoro fomentando guerre tra poveri. Il conflitto deve essere, perciò, ricondotto contro chi sfrutta non contro chi è parimenti sfruttato.

Momento importante di lotta diventa anche il riconoscimento della cittadinanza a coloro che sono nati in Italia. L'assemblea chiede l'approvazione immediata della legge in discussione in Parlamento.

Il 27 Ottobre deve diventare l'occasione per unificare e rilanciare i conflitti in un percorso di costruzione di lotta di classe